

8

*pagine di...
famiglia*



Curare e onorare l'anziano in famiglia

Il Fattore Famiglia

**La disabilità
in famiglia**

**RIVISTA DI INFORMAZIONE PER LE FAMIGLIE
numero 3 - 2010**

Due compleanni, Afi e Familiaris Consortio: un gemellaggio deflagrante per una "mission possible":

Nel 2011 saranno 20 anni di Afi. Dal lontano 1991 quando Franco Nestori ebbe la felice intuizione di far nascere a Verona un'associazione di famiglie, ad oggi con un'Afi particolarmente presente, attiva e combattiva a tutti i livelli politici locali e nazionali. Una "mission" che rimane strettamente fedele alla Familiaris Consortio di Giovanni Paolo II: "le famiglie devono crescere nella coscienza di essere **protagoniste** della cosiddetta **politica familiare** ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza".

30 anni di Familiaris Consortio. Esplosiva quando nacque, ancora estremamente attuale. Due compleanni, Afi e Familiaris Consortio: un gemellaggio deflagrante per una "mission possible": un futuro per la famiglia per il futuro della nostra società.

un futuro per la famiglia per il futuro della nostra società.

2 AFI FORMAZIONE

Settimana dell'Afi

A LUGLIO UNA SETTIMANA DI STUDIO -VACANZA IN CALABRIA

Per dare forza alla nostra mission abbiamo pensato di organizzare una settimana di formazione per:

- imparare
- conoscerci
- essere pronti a far squadra

Per essere uniti e preparati ad affrontare i tempi duri che sta vivendo la famiglia.

L'Afi propone a metà luglio una settimana di studio e vacanza in una località marina della Calabria (Calopezzati).

Il programma prevede al mattino tre ore di corso-formazione su temi riguardanti le politiche familiari, in particolare modo locali, e la solidarietà familiare. Il pomeriggio e la sera sono liberi per la vacanza insieme.

Tenetevi liberi e disponibili. A breve saranno comunicati prezzi e date esatte.

I prezzi saranno contenuti ed a "misura di famiglia".





8 pagine di... famiglia

RIVISTA DI INFORMAZIONE PER LE FAMIGLIE

Realizzazione **AFI Associazione delle famiglie**, Piazza Angelini 1 - 37014 Castelnuovo del Garda Vr - fax 045 4850842 www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it
 Direttore Responsabile **Mario Cattaneo** Redazione **Carlo Disarò, Roberto Bolzonaro, Anna Tanese** - Studio Grafico **Zetadue srl** - Azienda Tipografica **Unidea srl**

Registrazione Tribunale di Verona n. 1022 del 21/11/1991

AFI FORMAZIONE Due Compleanni Settimana dell'Afi	2
EDITORIALE Conferenza della Famiglia	3
AFI FORMAZIONE Corsi per Amministratori e Funzionari Locali	4
AFI FORMAZIONE Formazione sulle Politiche Familiari	5
POLITICHE FAMILIARI Conferenza Nazionale della Famiglia: Opportunità o fumo?	6
POLITICHE FAMILIARI Piani di zona	9
CURA In punta di piedi	10
TESTIMONIANZE Nonno Rodolfo Nonna Lauretta	11
TESTIMONIANZE Ornella	12
CURA La persona con disabilità e la sua Famiglia	13
CURA La difficoltà in Famiglia	14
SOCIETÀ La Famiglia: il miglior antidoto contro la 'ndrangheta	15
SOCIETÀ Manifestazione "No 'ndrangheta"	16
SOLIDARIETÀ Un telaio per tessere il futuro	17
VACANZE Al mare a Lignano con l'Afi La vacanza che tira fuori il meglio di te	18
VACANZE Una vacanza da ripetere	19
AFI ALTA PADOVANA È nata Afi Alta Padovana	20
AFI VERONA Quanto basta!	21
AFI REGGIO CALABRIA Alla scoperta del "Bergamotto"	22
AFI GRANZE Granze: Un anno con l'Afi	22
AFI FORLÌ CESENA Attività dell'Afi Forlì Cesena	23
AFI TIGULLIO Un buon esempio di solidarietà familiare	23



EDITORIALE

di Roberto Bolzonaro

Conferenza della famiglia. Fattore famiglia. Ed intanto le rette per gli asili scappano!

La Conferenza per la Famiglia? Un successo, soprattutto per il Forum delle Associazioni Familiari che mai ha avuto tanta visibilità dopo il family Day. Il Fattore Famiglia? Ampio risalto e commenti favorevoli su tutte le testate giornalistiche nazionali. Quoziante Parma, Roma, Bari, Chioggia,... tutti ne parlano e vogliono... copiarlo. Grande successo e clamore intorno alla famiglia: "era ora!", si dice in ambito dell'associazionismo familiare un po' orgogliosi e trionfanti. Vediamo il servizio nell'apposito spazio di questo numero di 8 Pagine di Famiglia.

Ma è tutt'oro quello che luccica? Non mi piace fare il bastian contrario proprio ora, anche perché l'Afi è stata grande protagonista di questi successi. Il quoziante Parma è nato dalla scala di equivalenza studiata dall'Afi, il Fattore Famiglia è nato in casa Afi, nella Conferenza per la famiglia i rappresentanti Afi hanno fatto una gran bella figura. Tutto grazie alla cassa di risonanza, indispensabile, che si chiama Forum delle Associazioni Familiari. Tutte le proposte Afi sono state fatte proprie dal Forum ed il successo è stato pieno, addirittura inimmaginabile e al di sopra di ogni più rosea aspettativa.

Ma le notizie che arrivano sul fronte delle amministrazioni locali è allarmante, preoccupante. A Monselice le rette nido stanno avviandosi verso aumenti mostruosi. Le notizie da Bologna, e qui ringrazio un amico dell'Associazione Famiglie Numerose, preannunciano aumenti del 30%. Questo per dire che non possiamo minimamente pensare di dormire sugli allori. Risulta ora più che mai importante far squadra, allearsi con associazioni locali, comitati genitori, smuovere Forum Regionali "dormienti", capire profondamente quanto ci sta accadendo attorno per intervenire efficacemente e, soprattutto, tempestivamente prima che la famiglia sia nuovamente tartassata.

I trasferimenti dello Stato calano ad ogni finanziaria e la prima cosa che i nostri solerti Comuni fanno è di tagliare sui servizi. In periodi di magra tutti devono fare sacrifici, non solo le famiglie con figli, ma questo non sembra essere ben chiaro in testa dei nostri amici amministratori locali. Ma allora che fare? I fronti aperti sono tanti e non bisogna demordere. Bisogna continuare la battaglia fiscale con il Fattore Famiglia ed al contempo sostenere i comuni virtuosi, che sono comunque costretti dalla miope politica nazionale a dei ritocchi tariffari, ma dobbiamo anche essere in grado di contrastare i comuni che non guardano tanto per il sottile e infieriscono sulle famiglie con figli, pensando (anche non tanto nascostamente) che "tanto li hanno voluti loro, che ci pensino loro a mantenerli (i figli)".

C'è sempre più bisogno di unione, lavoro di squadra e di preparazione. Ecco, la preparazione. L'Afi propone il prossimo anno una settimana di formazione, appunto. A metà Luglio troviamoci tutti per una vacanza - studio in Calabria. Per imparare, conoscerci ed essere pronti a far squadra, uniti e preparati per affrontare i tempi duri che si preannunciano per la famiglia.

Buon lavoro.



4 AFI FORMAZIONE

di Daniele Udali*

Corsi per Amministratori e Funzionari locali

UNA MODALITÀ PER INCIDERE SUL PROPRIO TERRITORIO.

“Pensare globalmente, agire localmente” è uno slogan che richiama ad essere attenti ai problemi del mondo, della società nel suo complesso, ma anche ad operare in prima persona negli ambiti a noi vicini per cambiare quel mondo, quei problemi che a tanti sembrano irraggiungibili. Alla luce di questo slogan, mi sembra che nel rapporto con gli amministratori locali, e non solo, il cammino dell’Afi di questi anni sia stato particolarmente significativo. La nostra riflessione è partita molti anni fa con un **elenco di desideri e intuizioni** riguardo agli interventi a favore della famiglia, che abbiamo condiviso con gli amministratori interessati ogni volta che ce ne capitava l’occasione. Siamo poi passati ad una iniziativa attiva, inviando quello stesso elenco ai candidati Sindaco in occasione delle elezioni amministrative e ne abbiamo fatto occasione di convegni e confronto pubblico. Successivamente abbiamo razionalizzato la lista dei desideri, focalizzando alcune proposte ed iniziando a raccogliere esempi di quelle che successivamente si sarebbero chiamate **“buone pratiche”**. Delibere, atti amministrativi, iniziative da portare come esempi di azioni realizzate e replicabili. Ma abbiamo anche capito che non ci sono semi (esempi) che possano dare buoni frutti se lasciati cadere in terreni aridi o mal coltivati e così abbiamo costruito una **proposta formativa**, un corso, che fosse innanzitutto di approfondimento culturale sui temi della persona, della famiglia, del

bene comune, delle politiche familiari, per poi diventare anche occasione di confronto su problemi ed iniziative specifiche. Vi confesso che alla prima edizione del **“Corso per Amministratori”** tenuto a Treviso, mi trovavo su una posizione piuttosto scettica. “Ma come, noi associazione di famiglie che insegniamo a degli amministratori, a dei funzionari, a dei politici?! Ma quando mai verranno a sentirci?!” pensavo. Certo in quel percorso di docenza non eravamo soli. Al nostro fianco c’erano quei professori universitari che noi avevamo già sentito più volte su quegli stessi argomenti, sui cui libri qualcuno di noi aveva pure passato delle notti, da cui aveva tratto molte idee e persino ricavato materiale per delle conferenze. E il “Corso per Amministratori” è stato

un successo, e i corsi si sono moltiplicati: di nuovo a Treviso, a Udine, Verona, Padova. Decine e decine di amministratori di buona volontà hanno condiviso con noi quel cammino di formazione che ha dissodato il terreno incolto ed ha reso immediatamente fertile quello già predisposto. La nostra vecchia lista dei desideri nel frattempo è diventata elenco ragionato di proposte, strumento di scambio di esperienze fra Comuni, capacità di accompagnamento di amministrazioni nei loro progetti. La nostra esperienza e competenza hanno coinvolto altre associazioni, altri territori, altri livelli dell’amministrazione e della politica. Affinando alcune idee, e la capacità di renderle condivisibili, siamo arrivati ad inserire addirittura una **proposta di riforma fiscale**, il Fattore Famiglia, nei tavoli del Governo. E adesso, cosa potremmo fare ancora? Mettere uno dell’Afi al Ministero del Tesoro o alla Presidenza del Consiglio? Chissà, magari un giorno potrebbe anche accadere, ma nel frattempo bene hanno fatto gli amici dell’**Afi Angri-S. Antonio Abate** a dare concretezza allo slogan “pensare globalmente, agire localmente” decidendo di lanciarsi in un nuovo progetto di un Corso per Amministratori. E lo hanno fatto nel modo migliore: coinvolgendo da subito un gruppo di giovani professionisti di diversi ambiti. Lo hanno fatto con tanto entusiasmo che nel giro di una settimana **anche Afi-Cesena e Afi-Verona** si sono messe in moto per organizzare nel loro territorio un Corso per Amministratori. E’ una grande notizia, che ci porta ancora una volta in prima linea sul fronte delle politiche familiari. E’ una buona battaglia! C’è qualcun altro che la vuole combattere con noi?

*Vice Presidente Afi Confederazione Italiana

Ma che bello

CHE BRAVE FAMIGLIE, QUANTO ENTUSIASMO, AMICIZIA E RISATE...

Sono stati due giorni intensi, che a ripensarli adesso mi sembrano una settimana intera. E se il pensiero si sofferma un pochino, mi scappa ancora da ridere. Sì, da ridere! Perché a margine dei lavori del Convegno e dell’Assemblea, ci siamo ritrovati in un clima davvero festoso, di persone incredibilmente espansive e cordiali, che ci hanno coccolato di “servizi navetta”, attenzioni, cibo (fantastiche cuoche!) e battute da cabaret, tanto da mandarci a letto, il sabato sera, con i crampi alle guance!! Sapevamo della simpatia di Ciro e Michele, che ogni tanto incontriamo alle nostre assemblee e momenti formativi, ma i loro amici sono strepitosi, sembra che recitino a soggetto!! Lo giuro, ogni volta che ci penso, mi metto a ridere da solo! Ma che bello, grazie di cuore!



5 AFI FORMAZIONE

di Rossella Abagnale*

Formazione sulle Politiche Familiari

UN NUOVO PROGETTO PER AMMINISTRATORI E FUNZIONARI COMUNALI

Atmosfera amichevole, progetti e vedute comuni. Questi gli elementi caratterizzanti l'incontro promosso dai rappresentanti dell'Afi locale in collaborazione con le rappresentanze nazionali, tenutosi sabato 20 novembre alle 9,30, presso il centro pastorale di Sant'Antonio Abate. Obiettivo della riunione mattutina era quello di presentare un progetto di formazione sulle politiche familiari, al fine di poter aderire al "Corso per amministratori e funzionari dei comuni della provincia di Napoli". Tra i presenti, oltre alle rappresentanze delle Afi di Angri e Torre del Greco, circa una ventina di professionisti tra cui avvocati, sociologi, docenti, operatori del settore sanitario e addetti alla comunicazione, artigiani e commercianti. Non poteva mancare la presenza della guida spirituale della comunità abatese, **don Salvatore Branca**, che ha aperto l'incontro con quella che ci ha spiegato essere la lettura più gettonata dalle coppie di sposi per la loro cerimonia, quella de "Le nozze di Cana". L'attenzione dei presenti è stata orientata sulla simbologia utilizzata per descrivere il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino ed in modo particolare sulla fiducia con cui i servi rispondono alle richieste di Gesù. I servi, in sostanza, si fidano di lui. Quando alla famiglia, alla società o ad una semplice circostanza viene a mancare "il vino", la leggerezza, la passione è necessario perseverare e fidarsi del progetto anche a costo di non vedere immediati risultati, perché le azioni non sono mai perse e nel lungo tempo porteranno inevitabilmente a dei risultati e, magari, ci si potrà an-

che stupire nel realizzare che, contrariamente alle usanze "il vino migliore sarà stato servito a fine pasto e non all'inizio per inebriare i commensali". Ed è con questo commovente insegnamento che Don Salvatore ha dato il via all'incontro introduttivo dove, il Presidente dell'Afi abatese **Ciro Rispoli** ed il Presidente del Forum delle Associazioni Familiari della regione Campania, **Michele Tarallo**, hanno ben esplicitato quali siano gli obiettivi per i quali L'Associazione Italiana delle Famiglie operi sul territorio nazionale dal 1991 e perché sia necessario promuoverne ed intensificarne l'attività sul piano locale. La negligenza delle classi dirigenti nell'affrontare con la giusta ottica le politiche familiari, la famiglia con le sue problematiche spettacolarizzate all'ennesima potenza, l'immagine negativa e talvolta violenta del nucleo familiare diffusa dai media in maniera talvolta diretta e talvolta subliminale, sono solo alcuni dei campanelli d'allarme che chiedono l'immediato e serio impegno affinché si possa lavorare per un'inversione di tendenza, volta al recupero di quei punti di riferimento essenziali per la nostra società, il cui perno deve essere rappresentato inconfondibilmente e necessariamente dalla famiglia. Così come ha ben chiarito **Roberto Bolzonaro**, Presidente dell'Afi nazionale, una classe dirigente impreparata e non controllata, finisce inconsapevolmente per asservire i propri provvedimenti, destinati al settore delle politiche familiari, ad un modello economico interessato al singolo relegando il concetto di famiglia alla "somma di singoli

sogetti" a cui destinare la propria azione. E' necessario proporre una politica di promozione della famiglia, volta a promuovere un modello di welfare che consenta alle famiglie esistenti di avere dei diritti in quanto tali e che non demoralizzi o, addirittura, ostacoli i singoli intenzionati a formare un nucleo familiare. Si rende necessario, quindi, preparare delle equipe di studio che possano innanzitutto aver ben chiaro che il concetto di "famiglia" vada inteso come "soggetto sociale" e non come somma di bisogni individuali e che a partire da questa presa di coscienza si impegnino a studiare soluzioni da proporre agli amministratori ed ai funzionari affinché si applichino politiche familiari reali e non solo di propaganda. Questo in teoria, ma nel corso dell'incontro, il vice Presidente dell'Afi nazionale, **Daniele Udali** ha fornito diversi esempi di percorsi utilizzati dalle realtà locali dell'associazione al fine di ottenere risultati concreti, come il caso del "Quoziente Parma" proposto dalle Associazioni familiari all'Amministrazione Comunale parmense e inserito nell'agenda istituzionale di quest'ultima; oppure il caso del master biennale "Famiglia, società e politiche familiari" promosso dal Comune di Castelnuovo del Garda. Oltre all'entusiasmo generale, l'incontro ha avuto come esito quello di programmare un calendario di incontri al fine di delineare una concreta linea d'azione in diretta collaborazione con i vertici dell'Afi nazionale.

*Afi Angri Sant'Antonio Abate



6 POLITICHE FAMILIARI

di Roberto Bolzonaro

Conferenza Nazionale della Famiglia: opportunità o fumo?

E' TERMINATA LA CONFERENZA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA A MILANO. LA VERA NOVITÀ È STATA LA PRESENTAZIONE DEL FATTORE FAMIGLIA COME ELEMENTO PRINCIPALE PER UNA RIFORMA FISCALE A MISURA DI FAMIGLIA, PROPOSTA ACCOLTA COME SOLUZIONE VERA E CONDIVISIBILE DA TUTTE LE FORZE POLITICHE E SINDACALI

Si sono già spenti i clamori attorno alla Conferenza della Famiglia. I titoli roboanti che si sono sprecati nella prima metà di novembre hanno lasciato il posto ai delitti, al Governo sì, Governo no, elezioni?, il debito irlandese, WikiLeaks che rivela i segreti del mondo,... e tante altre amenità, più o meno importanti, più o meno fatue. Ma noi non vogliamo dimenticare cosa si è detto, cosa si è sottolineato e che cosa si è ripromessa una Conferenza piena sì di contenuti, ma anche con il forte rischio di inutilità, vista la precarietà del Governo e dell'attuale situazione politica.

Ha contribuito a fare cultura e informazione, quello sì, informazione che è esplosa sui giornali anche grazie a quanto è avvenuto immediatamente prima: l'"imbarazzo" espresso dal presidente del Forum delle Associazioni Familiari di fronte alla presenza del Presidente del Consiglio alla Conferenza. Un imbarazzo che nasce dalla note vicende del Premier che lo vede coinvolto in scandali ed in prese di posizione sempre più lontane da un concetto condivisibile di famiglia. Ne è nato un parapiglia tale che ha indotto Berlusconi a starsene lontano dalla

Conferenza. Questo ha consentito di dirigere l'attenzione della stampa e dei media sui temi veri della Conferenza, senza distrazioni su gossip o faccende estranee ai lavori di Milano.

I presupposti per una Conferenza infiammata dal pettegolezzo o peggio dallo scontro politico-partitico al di sopra e fuori dai temi della famiglia c'erano tutti. Quando questi presupposti sono caduti (l'assenza di Berlusconi) la stampa è rimasta comunque con i fari puntati. Questo ha permesso alla Conferenza di fare un inaspettato salto di qualità in termini di visibilità. Addirittura il Forum delle Associazioni Familiari è diventato, per la gran parte della stampa, l'organizzatore della Conferenza che in realtà è stata organizzata dal Governo stesso tramite il Sottosegretario alla Famiglia del senatore Giovanardi. Di fronte a questi "pacchiani" errori di gran parte di stampa e TV, ci si chiede quanto affidabile sia l'informazione, oggi, in Italia. Boh!!

Ma veniamo alle cose serie. In Conferenza sono emerse delle cose veramente importanti. Il nostro ex Presidente dell'Afi, Maurizio Bernardi, ha

dato lezione di praticità, efficacia e preparazione a dei "mostri sacri" quali Alemanno, sindaco di Roma, Vignali di Parma, Emiliano di Bari, e Moratti di Milano. Una vera lezione da Castelnuovo del Garda, un piccolo-grande comune, ma con alla guida un sindaco e una giunta targata "Afi".

Particolarmente intensa è stata l'attività dei dieci gruppi di lavoro del secondo giorno, da cui sono emerse indicazioni, aspettative, approfondimenti che abbiamo riassunto in un documento che vi invitiamo a leggere su www.afifamiglia.it. Una cosa però è emersa su tutte: il **Fattore Famiglia**. Uno strumento fiscale che rende finalmente giustizia alla famiglia, superando i limiti del Quoziente Familiare presentandosi come soluzione semplice e giusta "per un fisco a misura di famiglia".

Oltre il quoziente familiare: il Fattore Famiglia.

È basato sull'introduzione di un'area non tassabile, proporzionale alle necessità primarie della persona, neces-

sità che non possono costituire “capacità contributiva” e che quindi non possono essere tassate (cfr Art.53 della Costituzione Italiana). I carichi familiari contribuiscono in modo fondamentale alla determinazione dell’ammontare del reddito non soggetto a tassazione.

Come funziona il Fattore Famiglia.

Stabilito un livello minimo di reddito non tassabile, esso viene moltiplicato per un fattore proporzionale al carico familiare: coniuge e figli a carico, più situazioni che contribuiscono ad appesantire l’economia familiare, quali la disabilità, la non autosufficienza, la monogenitorialità, ecc. Il fattore proporzionale al carico familiare è appunto il Fattore Famiglia. Il livello minimo di reddito non tassabile è pari alla soglia di povertà relativa calcolata annualmente dall’ISTAT. Il prodotto che si ottiene è la NO TAX AREA, all’interno della quale l’aliquota da applicare per le imposte è pari a zero. Superata la NO TAX AREA, si applicano le aliquote progressive normalmente previste. Nei casi di incapienza, dove la NO TAX AREA risulta superiore al reddito, si applica una tassazione negativa che corrisponde ad un assegno erogato alla famiglia incapiente pari all’aliquota minima applicata alla differenza tra NOTAX AREA e reddito. La scala di equivalenza, che costituisce in sostanza il Fattore Famiglia (FF), fa riferimento al costo dei figli e del coniuge a carico, al costo delle situazioni particolari quali la non autosufficienza, la disabilità, la monogenitorialità e ad eventuali parametri che si possono inserire per meglio quantificare il carico familiare. Il Fattore Famiglia va oltre il Quoziente Familiare, perché ne supera i limiti determinati soprattutto dal maggior beneficio che il Quoziente concede ai redditi più alti. In altre parole, per i redditi medi e bassi, l’applicazione del Quoziente Familiare alla france-

se non produrrebbe significativi vantaggi, cosa che invece diventerebbe “sostanziosa” per i redditi alti.

Come si può stabilire il “Fattore Famiglia”.

In prima ipotesi il Fattore Famiglia può essere estratto dalla scala di equivalenza studiata per l’ISEE dal Forum delle Associazioni Familiari ed appli-

cato sostanzialmente nel “Quoziente Parma”. Tale scala è stata calcolata in base al costo di mantenimento dei figli.

La tabella sottostante chiarisce il metodo per una famiglia con 3 figli, 4 componenti, monogenitoriale, con la presenza di una disabilità e con reddito da lavoro dipendente.

N. comp.	Scala FF	NO TAX AREA BASE = 7000 €		
			FF	NO TAX AREA
1	1			
2	1,6			
3	2,20			
4	2,80	X	2,80	19.600
5	3,60			
6	4,40			
7	5,20			
8	6,00			
Monogenitorialità	0,4	X	0,4	2.800
Invalità	1,2	X	1,2	8.400
Vedovanza	1			
altro	0,2	X	0,2	1.400
TOTALI			4,6	32.200

Come esempio, si possono considerare le seguenti ulteriori maggiorazioni:

Monogenitorialità + 0.4 pari ad ulteriori 2.800 € da aggiungere alla NO TAX AREA

Invalità totale + 1.2 pari ad ulteriori 8.400 € da aggiungere alla NO TAX AREA

Invalità parziale + 1,2 x % di invalidità pari, ad esempio, ad ulteriori 5.600 € da aggiungere alla NO TAX AREA per una invalidità dell’80%.

Vedovanza + 1 pari ad ulteriori 7.000 € da aggiungere alla NO TAX AREA (nell’esempio non è prevista)

Altro 0,2 ad esempio per reddito da lavoro dipendente

Il risultato finale lo si può evincere dal confronto tra le tasse (IRPEF) pagate ora e quanto si pagherebbe applicando il Fattore Famiglia (FF)

Reddito	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli	5 figli
20.000 ora	2.308	1.630	923	- 1.200	- 1.200
20.000 FF	1.242	108	- 1.404	- 3.224	- 5.352
Differenza IRPEF FF-ora a 20.000 €	- 1.066	- 1.522	- 2.327	- 2.024	- 4.152
40.000 ora	9.865	9.310	8.696	6.271	5.419
40.000 FF	7.962	6.828	5.316	3.496	1.368
Differenza IRPEF FF-ora a 40.000 €	- 1.903	- 2.482	- 3.380	- 2.775	- 4.051

Il Fattore Famiglia rappresenta uno strumento di facile applicazione, duttile e flessibile, via via migliorabile con facilità al fine di avvicinarsi sempre più all'obiettivo di far pagare le imposte in modo giusto, di sostenere gli impegni familiari in maniera adeguata.

Il Fattore Famiglia, se inserito in una riforma fiscale più ampia e coordinato con il sistema di erogazione degli assegni famigliari, può rappresentare la chiave di volta per riequilibrare e risolvere la maggior parte di iniquità attualmente esistenti.

La proposta è stata unanimemente accolta come soluzione vera e condivisibile da tutte le forze politiche, sia di centrodestra che di centrosinistra, e sindacali, dalla CGIL alla CISL fino all'UGL.

Non solo fisco.

L'ISEE è da più parti già riconosciuto come strumento non adeguato per stabilire la situazione economica della famiglia al fine di accedere a tariffe agevolate per l'accesso ai servizi o per delimitare ai casi di maggior bisogno l'applicazione di sconti, bonus e quant'altro. Già nel 2007 il Forum delle Associazioni Familiari aveva proposto una riforma radicale dell'ISEE, studiando una scala di equivalenza che ora è stata applicata a Parma (il famoso Quoziente Parma) e sta prendendo piede in più città, grandi e piccole, d'Italia.

Lo scopo è garantire un riconoscimento equo e corretto del carico familiare. Ma il problema non sta solo nella sca-

la di equivalenza. La proposta di revisione dell'ISEE prevede anche di intervenire radicalmente sul concetto di beni mobili ed immobili, imponendo appropriate franchigie modulate sulla situazione familiare. In altre parole la situazione economica, intesa come somma dei beni mobili ed immobili della famiglia, oltre che a tenere conto dei redditi, tiene conto anche del deposito bancario, dei titoli, delle proprietà.

Le franchigie sul patrimonio immobiliare, sulla detraibilità del canone di affitto e sul patrimonio mobiliare (depositi bancari, titoli, ecc) sono attualmente fisse. Non tengono conto delle differenti esigenze tra persone singole e famiglie con più componenti. La casa più grande, così come il deposito bancario maggiore, sono sicuramente correlati alle necessità di-

verse tra famiglie composte da una o più persone.

Il deposito bancario di 10.000 € per una famiglia di 5 persone ha un significato economico ben diverso che per un singolo. Una casa da 100 mq. è di dignitosa per 5 persone, può essere quasi un lusso per un singolo.

Fisco, con il Fattore Famiglia e revisione dell'ISEE, sono i grandi temi attorno ai quali si è aperto il dibattito nella Conferenza risvegliando la politica attorno al tema famiglia. La famiglia non più utilizzata come strumento propagandistico per ottenere un facile consenso elettorale, ma vista come vero perno per il rilancio dell'economia e per una politica che diventi quello che dovrebbe essere: il perseguimento del bene comune.





9 POLITICHE FAMILIARI

di Stefania Ridolfi*

Piani di zona

L'AFI SIEDE AL TAVOLO DELLE ISTITUZIONI PER PROGRAMMARE LE POLITICHE SOCIALI E SOCIO-SANITARIE

La denominazione Piani di Zona è il risultato di un percorso che nasce in seguito all'introduzione della Legge Regionale 56/1994 nel momento in cui la regione Veneto ha dovuto concretamente dare avvio a quanto stabilito dalle Legge 502/1992, avente per oggetto 'riordino disciplina in materia sanitaria' mediante l'introduzione delle norme e principi per il riordino del Servizio Sanitario che da quel momento doveva avvenire in ambito locale, dandone così piena attuazione. A distanza di molti anni, oggi, il Piano di Zona è uno strumento di programmazione con validità quinquennale (2011-2015) delle politiche sociali e socio sanitarie definite a livello locale in coerenza con le linee guida di indirizzo regionale e pertanto include tutti gli interventi sociali e socio-sanitari, pubblici e privati, siano essi riferiti al territorio comunale, sovracomunale, distrettuale o all'intero ambito di riferimento delle Aziende ULSS. Concretamente esso viene utilizzato per analizzare i bisogni del territorio, sviluppare forme di gestione dei servizi adeguate, flessibili e creative, contribuire a integrare risorse pubbliche e private, creare nuove opportunità e produrre risorse aggiuntive, definire le prestazioni da erogare in rapporto alle responsabilità dei diversi soggetti e delle risorse. Un aspetto rilevante è legato alla partecipazione di attori locali che contribuiscono alla costruzione del piano stesso mediante attività di consultazione e

concertazione. Per quanto riguarda la struttura organizzativa il Piano prevede un organo politico solitamente rappresentato dall'esecutivo della Conferenza dei Sindaci del territorio e dalla Direzione Generale dell'Azienda ULSS mediante il Direttore ai Servizi Sociali in rappresentanza del Direttore Generale, un gruppo di Coordinamento tecnico formato dal Direttore ai Servizi Sociali, dai referenti dei tavoli tematici e dai componenti dell'Ufficio di Piano. Il Piano di Zona si compone di sette aree, una per ciascun ambito di intervento e specificatamente Famiglia, infanzia, adolescenza, minori in condizioni di disagio, giovani – persone anziane – disabilità – dipendenze – salute mentale – marginalità ed inclusione sociale – immigrazione – ciascuna coordinata da un Tecnico dell'Azienda ULSS e da un Amministratore comunale. Proprio in questi giorni si sono conclusi gli incontri per la programmazione di zona delle politiche di interventi sociali e socio sanitari per il periodo 2011 – 2015 ed il lavoro prodotto verrà prima presentato a tutti i partecipanti dei vari tavoli quindi passerà per la votazione alla Conferenza dei Sindaci prevista per fine mese.

Sia Afi-Verona che Afi-Monselice hanno partecipato con loro referenti alla stesura di questi documenti essendo presenti al tavolo area famiglia dell'ULSS 22 e a quello di Famiglia e immigrazione dell'ULSS 17. Per quanto mi riguarda sono alla pri-

ma esperienza di Piani di Zona e sono stata felicemente impressionata da una realtà fatta di persone serie e preparate che hanno a cuore il benessere delle relazioni familiari in qualsiasi stadio delle vite esse si trovino e sono attente e preoccupate per certe pieghe che prendono i rapporti tra le persone quando non tutto gira per il verso giusto. Si tratta di volontari, operatori, tecnici, insegnanti, medici, amministratori comunali impegnati ed attenti alla buona riuscita degli interventi da attuare. Dal punto di vista operativo nel Tavolo è stato dato spazio alle presentazioni dei partecipanti rispetto al gruppo di provenienza; è stata fatta una lettura di dati riferiti alla popolazione presente nella nostra regione e nella nostra ULSS, tenendo sempre a mente l'obiettivo del nostro tavolo, cioè famiglia, infanzia, minori in condizioni di disagio, adolescenza. Sotto la guida attenta della nostra coordinatrice, in sette incontri abbiamo condotto un'analisi dei bisogni provenienti dal nostro territorio per poi passare alla priorità da assegnare a questi bisogni in ordine alla loro eventuale presa in carico. In seguito abbiamo analizzato le azioni, il potenziamento e lo sviluppo di attività esistenti, il loro eventuale mantenimento oppure il cambiamento mediante progetti innovativi. Quanto emerso dalle riflessioni personali è stato condiviso con tutti, ordinato per argomento di interesse, vagliato per presenza o meno di esperienze analoghe già presenti sul territorio, analizzato dal punto di vista della trasversalità rispetto al Tavolo.

Come associazione abbiamo proposto di pubblicizzare meglio quanto sia il pubblico che il privato fanno a favore della famiglia; valorizzare la potenza delle relazioni promuovendo le reti familiari formali e informali; far nascere sportelli informativi pro famiglia sia presso i comuni che sul web. Non so ancora se il lavoro del nostro Tavolo potrà davvero migliorare le attenzioni e i servizi per la famiglia, l'infanzia... Molto dipenderà da noi, da come sapremo lavorare con entusiasmo, in rete con gli altri soggetti.

* Afi Verona



10 CURA

di Elena Pegoraro*

In punta di piedi

ANZIANI E DISABILI IN FAMIGLIA

Mi avvicino al tema in punta di piedi, consapevole che prendersi cura di anziani e disabili, all'interno della famiglia, sia un compito molto delicato e nobile. Di fronte ai miti della società attuale, centrati sulla performance, la competizione, l'apparenza, la fretta, il prodotto, il bastare a se stessi, è ancora più difficile accettare il senso del limite, la fragilità della condizione umana, la necessità che abbiamo gli uni degli altri, l'idea della morte. A volte, proprio quando anziano e disabile coincidono non è semplice nemmeno per i familiari continuare a vedere le "proprie radici" nelle persone indebolite e poco riconoscibili di cui si prendono cura: capita che il vissuto profondo sia di non accettazione della malattia, di rifiuto delle debolezze, di fastidio per le mancanze di quei papà e di quelle mamme all'improvviso ridiventati dipendenti come bambini. L'impulso ad allontanare, allora, corrisponde al bisogno di prendere fiato, di andare via da una situazione divenuta insopportabile proprio per quel carico pesantissimo di sofferenza e angoscia che ti provoca dentro: si cerca di spostare la causa del proprio profondo malessere, di isolare la fonte certa di questa stanchezza che è prima di tutto emotiva e psicologica anche nei casi in cui il prendersi cura dell'anziano e del disabile implichi concretamente un carico eccessivo dal punto di vista delle premure fisiche, economiche e materiali. Se ci poniamo nei panni della persona anziana e/o disabile ci rendiamo conto che quando non si hanno più i margini temporali e reali per esorcizzare la vecchiaia,

la disabilità, e più in là la morte ci si trova ad un bivio, ad affrontare un irrimandabile "compito di sviluppo" a dirla con Erikson, che consiste nel riuscire a mantenere saldo il proprio senso di integrità evitando di cedere nella disperazione. Questo lavoro interiore investe non solo la persona ma anche la sua famiglia: anche il ciclo di vita familiare si trova a dover affrontare un passaggio delicatissimo, proviamo a pensare anche solamente al fatto che improvvisamente i figli, abituati a essere oggetto di cure devono divenire agenti di cura per i loro genitori anziani! Che cosa, allora, può aiutare in questo momento di fragilità individuale e familiare? A mio parere il fatto di mettere al centro la persona, concentrandosi sull'affetto che nutriamo per lei, ricordando i bei momenti trascorsi assieme, pensando a come sia, in fondo, sempre lei con la sua carica di umanità e di originalità pur appesantita dagli anni e dalle infermità, a volte camuffata a tal punto da renderne difficile l'identificazione. Per far questo le famiglie non possono essere lasciate sole, non ce la possono fare da sole così coinvolte da ciò che accade, quasi sequestrate emotivamente da ciò che vedono, sentono, avvertono ora della persona cara. Il sostegno, psicologico e materiale, capace di aiuti concreti e in grado di veicolare messaggi autentici di accoglienza, accompagnamento, vicinanza, stima, deve poter essere un diritto inalienabile della famiglia perché la cura e l'onore attribuiti alle persone anziane e/o disabili non sono fatti di grandi gesti, imprese eclatanti, chissà quali prestazioni straordinarie ma di una fedeltà quotidiana,

che è un farsi prossimo proprio nelle incombenze più umili e ordinarie, una vocazione continua. Qualsiasi supporto ai familiari, ad esempio per riuscire a conciliare lavoro e cura, li aiuta a ritrovare le forze, a ricaricarsi per tornare con un po' di fiato nella relazione con la persona anziana e/o disabile, arricchendo il "fare per" di un inestimabile "stare con": una carezza, un abbraccio, uno scambio di battute, un saluto, un aiuto nel vestirsi, gesti semplici, quotidiani che rispondono ai bisogni profondi del sentirsi rispettati, riconosciuti, accolti, considerati. Persone anziane e disabili che continuano a rappresentare una risorsa per tutti, perché comunicano la dignità di tutte le fasi della vita, perché narrano della forza con cui è possibile affrontare le circostanze anche avverse dell'esistenza umana, perché parlano ancora di valori quali il coraggio, la pazienza, la capacità di testimoniare la realtà della condizione dell'uomo, che non è quella del supereroe che vince sempre e non muore mai, ma anzi richiede di essere vissuta per davvero, giorno per giorno. Molti anziani, anche disabili o molto malati, riescono a trasmettere ancora questi valori alle nuove generazioni riscattando anche coloro che si sono rassegnati, demoralizzati, spaventati, sperduti. Così fragili e allo stesso tempo forti e cari nonni, capaci di dare l'esempio, che lasciano una traccia importantissima e indelebile, comunque, nel cuore di ogni nipotino!

*Ricercatrice Dipartimento Scienza dell'Educazione Università di Padova



11 TESTIMONIANZE

di Carlo Alberto

Nonno Rodolfo

CURARE E ONORARE L'ANZIANO IN FAMIGLIA

lui dormiva in un letto piazzato nel bel mezzo del salotto. Lo accompagnavo in bagno, lo pulivo e lo sistemavo in una grande sedia sull'uscio, in modo che potesse riscaldarsi al tiepido sole e salutare le persone che passavano per strada. Tante volte abbiamo pregato insieme e io mi meravigliavo della sua grande fede in Dio. Adesso che ci ha lasciato, mi sorprende a pensare come la sua vita mi ha parlato di Dio e mi trovo commosso a ringraziare il Signore per come intreccia le nostre vite, per come ci abbraccia, nascosto tra i nostri abbracci, tra i nostri legami.

Mio nonno Rodolfo è stato e continua ad essere, una persona importante nella mia vita; un legame forte ci unisce da quando sono nato e ho avuto la fortuna di vivergli accanto. Non l'ho mai visto arrabbiato; mi ha insegnato la mansuetudine e ad accettare le cose, la realtà per quello che è. Da bambino mi ha dedicato molto tempo gratuitamente, mi faceva vincere a carte e a braccio di ferro e si prendeva cura di me. Quanti bei momenti abbiamo vissuto insieme! E quanti momenti difficili, specialmente quando è morta la nonna e si è trasferito a casa nostra, lasciando il suo paese, le sue cose, il suo passato. Per due anni e mezzo ho avuto la possibilità di servirlo ed onorarlo nella sua vecchiaia, di prendermene cura, di amarlo ed accettarlo con i suoi 97 anni. Quando mamma e papà si allontanavano per lavoro, restavamo in casa soli, lui ed io. Io studiavo in camera mia,



11 TESTIMONIANZE

di Laura Maria

Nonna Lauretta

dicina di giorni i primi segni: a riconoscerli siamo stati io e mio fratello. Inizialmente solo un "battito" di palpebre ma di fronte ad un'Ave Maria in labiale pronunciata insieme alla mia mamma non c'erano più dubbi: la nonna si stava svegliando. Lauretta gridava con tutto il suo corpo quel Sì alla vita a cui solo in pochi credevano. Dopo un lungo periodo di degenza riabilitativa, la nonna è tornata a casa con non poche difficoltà per tutti noi. Aveva recuperato l'uso della parola, ma l'emiparalisi laterale dx non le permetteva di rimettersi in piedi, di sollevare il sedere, di muovere o fare qualsiasi cosa con gli arti di destra. Siamo stati dotati dal Servizio Sanitario di un sollevatore, di una sedia a rotelle e di un letto idoneo. La mamma insieme ad uno zio (il grande zio Giò) si sono presi cura di lei, assistendola giorno e notte con tanto amore e costanza. Non ho mai sentito la mia mamma lamentarsi; forse i "lamentoni" erano altri, cioè quelli che vedevano sottrarsi attenzioni e non erano così fiduciosi in un recupero. La testardaggine di mamma ha fatto in modo che la nonna venisse accolta in un polo di eccellenza per le cure riabilitative, ed intervallasse periodi di degenza in ospedale a perio-

Mia nonna Lauretta da oltre 10 anni era venuta ad abitare di fianco a noi, quando un giorno è stata colpita da un'emorragia cerebrale. Lo stato di coma farmacologico, faceva presagire che le speranze di sopravvivenza fossero incerte. Ci domandavamo se la nonna avrebbe più aperto gli occhi, se ci avrebbe più riconosciuto, che tipo di infermità avrebbe riportato in caso di risveglio... C'era chi in famiglia era molto scettico e chi invece, come me ma soprattutto la mia mamma, era convinto che ce l'avrebbe fatta...e abbiamo avuto ragione!! Abbiamo subito inciso un nastro con le nostre voci dove la incitavamo a risvegliarsi e la canzone che la nonna ci cantava quando eravamo bambini: "Lo spazzacamino". Dopo una quin-

di di permanenza a casa dove veniva coccolata e riinserita nella sua vita quotidiana. Qui la nonna veniva sollecitata e stimolata continuamente: dalla recita del rosario all'impasto dei tortellini, tutto tornava ad essere come prima, anche se la nonna faceva da guida alle nostre mani. La nostra vita di famiglia era cambiata, certo, ma in meglio! Seppur con le difficoltà determinate dalla presenza di un disabile in famiglia, avevamo raggiunto un equilibrio. La nonna era una presenza arricchente per tutti: per noi giovani figli i consigli non mancavano mai, per gli adulti era motivo di esercizio di pazienza e di rispetto ma ancor di più era motivo di ricordo di un passato lontano, rievocato in un presente fatto concreto proprio dalla sua presenza. Poi ancora un ultimo ricovero: un mesetto di riabilitazione e poi sarebbe tornata a casa da tutti noi. Ma non avevamo fatto i conti con Colui che dispone del nascere e del morire, del giorno e della notte, della vita e della morte. Infatti proprio la mattina in cui doveva rientrare a casa, il Signore l'ha chiamata a sé avvolgendola nel suo caldo abbraccio di Padre. Sono passati alcuni anni dal giorno in cui ci ha lasciati, ma il suo ricordo è ancora vivo e nitido in noi. Ringrazio il Signore per avermela donata come nonna, ma ancor di più per avermela fatta "gustare" e apprezzare meglio nell'ultimo periodo della sua vita.



12 TESTIMONIANZE

di Ornella

QUANDO MI È STATO CHIESTO DI RACCONTARE LA MIA ESPERIENZA DI "ACCUDIMENTO" DEI MIEI GENITORI CON UN DOLORE LATENTE È TORNATA, FORTE, LA MEMORIA DEI GIORNI TRASCORSI PRIMA CON MIA MADRE E POI CON MIO PADRE. DUE ESPERIENZE FORTI E DIVERSISSIME FRA LORO

Quando la mamma si è ammalata di cancro, mi sono subito resa conto che mio padre non sarebbe stato in grado di gestire la malattia e tantomeno tutto quello che vi ruota attorno. Per questo, riunita tutta la famiglia, decidemmo di trasferirla a casa nostra. L'accudimento di un malato di cancro è complicato, noi abbiamo sempre cercato di far sentire la mamma "a casa" anche se non era la sua. Era coccolata dai nipoti, i miei fratelli venivano a trovarla quasi tutti i giorni e quando non potevano bastava anche solo una telefona per farla stare bene. La morte è arrivata in un clima sereno, anche se straziato dal dolore. Con la mamma ho parlato, per tutto il tempo in cui è stata lucida, della sua malattia, della morte, della vita e di tutto quello che non ci eravamo mai dette prima. Quando ci salutavamo la sera, prima di addormentarci, diceva sempre a me e a mio marito che le sembrava di essere una perla dentro ad una conchiglia. E poi è morta. A quel punto il mio papà, la roccia della nostra famiglia, è andato in crisi. Innanzitutto per essere più vicino a me abbiamo cercato una nuova abitazione, e quindi ha dovuto lasciare la sua casa e tutti i suoi ricordi. Poi sono iniziati i primi segni della malattia: l'Alzheimer. Due anni di sospetti e 11 anni di malattia hanno scavato una fossa nello stomaco che non si è ancora richiusa dopo 17 mesi dalla sua morte. Mio padre si è trasformato lentamente in una persona bisognosa di tutto e incapace di difendersi. Io, e i miei fratelli, siamo stati i suoi genitori per questi lunghissimi anni. Eravamo la madre e il padre di una persona inconsapevole, che non ci riconosceva e che, a volte, non ci considerava nemmeno. Lo abbiamo lavato, vestito, nutrito, coccolato, difeso proprio come si fa con un figlio. Per lungo tempo abbiamo dovuto combattere con la burocrazia, con l'indifferenza, con il disinteresse, con l'arroganza, con la solitudine. Però ci siamo sempre stati. La nostra assidua presenza al suo fianco ci è stata di conforto fino all'ultimo e lo è ancora quando, inevitabilmente, ci chiediamo se abbiamo fatto tutto quello che avremmo dovuto. Quello che questa esperienza ci ha lasciato è una riconoscenza infinita alle persone che, inevitabilmente vengono coinvolte: mariti, mogli, figli, nipoti, amici. Tutti entrano in un vortice e nessuno può uscirne. Ma questa esperienza è stata soprattutto un "collante" tra me e i mie fratelli che ci ha resi più forti e più uniti che mai.



13 CURA

di Andolfo Silvia *

La persona con disabilità e la sua famiglia

L'IMPORTANZA DELL'INTERVENTO EDUCATIVO

Molto spesso quando si parla di disabilità ci viene in mente una persona in carrozzina o un non vedente; infatti questa parola, "disabilità", viene associata a una menomazione che può essere di tipo motorio, cognitiva o sensoriale che rende una persona "non abile" in qualcosa ad es. camminare, sentire, vedere ecc ... Questo tipo di interpretazione innesca comportamenti narcisistici di aiuto o peggio ancora indifferenza ed ostilità. Il senso comune interpreta la disabilità come una malattia che deve essere curata e guarita dai medici innescando due stereotipi: il disabile come malato da curare e come eterno bambino da proteggere. In nessuna di queste due ottiche, la persona con disabilità può acquisire un ruolo di responsabilità all'interno della società. Con il modo di vivere odierno ci si ferma all'apparenza e alle impressioni del primo momento attraverso ra-

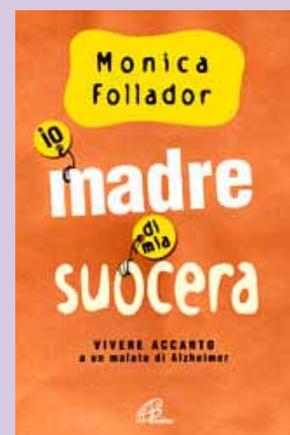
pidi e superficiali contatti non vedendo la ricchezza umana dentro ogni persona e nel caso della persona con disabilità, notando solo la miseria e la sofferenza della sua condizione. L'azione educativa nei confronti della disabilità riconosce la persona e le sue potenzialità, le sue emozioni, i suoi desideri, le sue abitudini ecc. L'intervento educativo, inoltre, è un notevole supporto per la famiglia della persona con disabilità. Dalla mia esperienza di educatrice domiciliare di una ragazza con grave trauma cranico, trovo importante il sostegno dei familiari in un corretto percorso di accettazione, promuovendo la loro collaborazione e rendendoli attivamente partecipi alla gestione del problema. L'assenza, infatti, di adeguate conoscenze circa la condizione del familiare, le modalità e possibilità d'intervento, porta considerevoli difficoltà emotive ed educative. Lo stress familiare, dovuto ad un carico

di cura estremamente elevato, espone il nucleo familiare a tensioni emotive e, a volte, incide negativamente sulle possibilità di miglioramento del soggetto. Diventa necessario un supporto psicologico-educativo per entrambi, per cominciare a intraprendere un percorso di accettazione che non è rassegnazione, ma ricerca di una autonomia migliore o possibile, mantenendo la centralità e la dignità della persona con disabilità perché dentro ad ogni disabile c'è sempre un uomo, una donna, un bambino da scoprire, valorizzare e fare emergere. Vi invito a guardare questo aspetto della vita umana, con uno sguardo sottile: " Lo sguardo sottile ... la capacità di lasciarsi stupire dall'imprevedibilità e dall'unicità degli eventi, di guardare oltre l'apparenza immediata e di contemplare l'altro in tutta la sua irripetibile bellezza ...".

*Educatrice

È la storia autobiografica di una donna che viene improvvisamente a contatto con la difficile realtà della malattia di Alzheimer. Denis, la suocera dell'autrice, è affetta dalla malattia dell'Alzheimer ed è incapace di badare a se stessa. Monica, allora, decide di prendersi cura di lei: sono ore di angoscia, notti in bianco, delusioni, sacrifici, per cercare di arginare la progressiva perdita di autonomia della suocera, per far fronte alle sue allucinazioni, ai suoi più diversi problemi, anche molto concreti. In queste pagine l'autrice racconta la propria esperienza di <<persona qualunque>> a contatto giorno dopo giorno con la persona malata, facendo emergere il ruolo di sostegno che ha avuto la fede nel permetterle di fronteggiare una situazione per molti aspetti drammatica.

Follador, M. (2010). Io, madre di mia suocera. Milano: Edizioni Paoline. 104 pg, 10,00 €





14 CURA

di Massimo Fenzi

La difficoltà in Famiglia

DISABILITÀ DA CONOSCERE ED ACCOGLIERE

Cari amici, care famiglie, quando mi è stato chiesto di scrivere una riflessione sulle famiglie che hanno in casa una persona con disabilità, ho accettato con entusiasmo pur conscio che, trasmettere a terzi le molteplici situazioni di disagio in cui tali famiglie si vengono a trovare, risulta impresa improba. Ho così pensato di fare ricorso in primis alla situazione in cui la mia famiglia si è venuta a trovare con la nascita di Maria Chiara ed alle situazioni condivise in seno all'associazione di cui faccio parte. I vissuti, le fatiche, le sofferenze, i piccoli traguardi che quotidianamente compongono le nostre giornate, meriterebbero un ampio approfondimento che, mi auguro, possa trovare spazio all'interno delle prossime edizioni di questo prezioso mezzo di comunicazione. Milimitooraafarealcuneconsiderazioni. In un contesto sociale dove risultano famiglie sempre più piccole, "vecchie" e "sole", in una situazione di progressivo "impoverimento", laddove, poi, sono presenti persone con disabilità la situazione diventa ancora più "drammatica" ed i disagi e le difficoltà comuni ad una grande parte di famiglie cosiddette "normali" assumono un peso ancora più gravoso. Mi sembra doveroso, per tracciare un giusto "quadro" delle famiglie al cui interno è presente una persona con disabilità, evidenziarne non solo le "fragilità", ma anche il valore aggiunto ed i "punti di forza", spesso sconosciuti ai più. Infatti, nella maggior parte dei casi, i genitori di questi bambini, soprattutto se aiutati precocemente con interventi appropriati, sono capaci di attivare le loro risorse al fine di riorganizzarsi e adattarsi alla nuova realtà, facendo emergere priorità e valori che aiutano a dare un senso a quanto accaduto evidenziando ri-

sorse in termini di sacrificio e impegno che, a volte, è sconosciuto dalle famiglie che non si trovano ad affrontare problematiche così dolorose. Conoscere chi sono e quanti sono i disabili è un problema che da tempo coinvolge non solo chi ha la responsabilità delle politiche sociali, ma anche istituzioni di ricerca e associazioni. Il problema è complesso anche in virtù del fatto che non vi è una chiara definizione per le ricerche statistiche di "chi sono i disabili". Rimane il fatto che generalmente è la famiglia che prende in carico le persone con disabilità. L'Istat comunque riporta che almeno il 10,3% delle famiglie ha almeno un componente con disabilità ed oltre un terzo (35,4%) di queste è composto da persone con disabilità che vivono sole. Quasi l'80% di queste famiglie non risulta assistita dai servizi pubblici a domicilio ed oltre il 70% non si avvale di alcuna assistenza, né pubblica né a pagamento, soprattutto al Sud. Inoltre, le famiglie con disabilità versano in condizioni economiche più disagiate rispetto alle famiglie "normali", in particolare quando il familiare con disabilità non è anziano. L'esperienza di avere un figlio è già di per sé un elemento che altera gli equilibri di una coppia e in una famiglia. Si deve fare ricorso a scelte comuni e condivise che tengano conto degli equilibri lavorativi e di autorealizzazione, unitamente a fantasie e bisogni. Tuttavia, tali fantasie molto spesso vengono soffocate alla nascita di una persona con disabilità. La relazione di coppia viene messa a dura prova e spesso conduce a crisi coniugali con separazioni o abbandono da parte del padre. Proprio in questi casi la fede in particolare e le reti familiari unitamente all'aiuto "socia-

le" possono e devono produrre "aiuto e supporto" affinché queste coppie possano elaborare e fare propria questa nuova condizione familiare, riportando la coppia stessa alla scoperta di nuove ed insperate risorse. Il punto di partenza delle proposte sul tema della famiglia per chi ha all'interno una persona con disabilità è coerente con i contenuti della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (che per brevità rimando alla vostra lettura), ovvero: promuovere l'inclusione e la presa in carico precoce, combattere la discriminazione, creare condizioni di pari opportunità, promuovere la vita indipendente attraverso il "durante" e il "dopo di noi". Passare quindi attraverso lo sviluppo della coesione sociale, della promozione dell'empowerment e delle pratiche inclusive. Attivare un modello dove al centro rimanga sempre la persona e chi la rappresenta, ma dove le risposte siano plurime, diverse e complementari fra loro, finalizzate a mettere in grado la persona con disabilità di promuovere la propria vita nella maggiore e migliore condizione possibile. La famiglia altresì deve essere intesa come luogo naturale delle relazioni di aiuto e di crescita e non come elemento sostitutivo e privato di processo di presa in carico che deve rimanere saldamente in mano pubblica. Da ultimo i vari problemi annessi a questa tipologia di famiglia e della persona con disabilità che chiedono soluzioni da tempo: monitoraggio delle condizioni di vita materiale delle persone con disabilità e delle loro famiglie; crescita culturale del Paese e della classe dirigente in tema di disabilità; revisione dell'ISE; affrontare il rapporto tra tempo dedicato al lavoro e tempo di vita in famiglia; considerare usurante prendersi cura di una persona con disabilità. Queste sono solo alcune delle problematiche che ruotano intorno alla disabilità ed alle famiglie coinvolte. Personalmente, aggiungo la solitudine nelle quali le nostre famiglie si vengono a trovare. Riporto il caso di mia figlia, apparentemente accolta ed integrata che, terminato l'anno scolastico, per tutto il periodo estivo non ha mai avuto la visita di un compagno di scuola che la invitasse a giocare od anche solo che le rivolgesse un saluto. Come potete comprendere, la strada da percorrere è molta. Basterebbe forse da subito, debellare l'ignoranza (nel senso di non conoscenza) in merito alla disabilità, trasferendo e creando quella conoscenza che permetterebbe di vedere queste persone come "valore" sociale e non come problema. Il sorriso e la dolcezza della nostra piccola ne sono l'esempio.



15 SOCIETÀ

di Laura Sambo

La famiglia il miglior antidoto contro la 'ndrangheta

L'IMPEGNO CULTURALE DELL'AFI

La 'ndrangheta è un sistema di persone violente, criminali, subdole, con degli pseudovalori e dei simboli che li connotano. Uno di questi ultimi è, purtroppo, lo stravolgimento del concetto della "famiglia", che costituisce uno dei loro punti di forza. Il vincolo del sangue che impedisce spesso di essere liberi solo perché imparentati con questo o con quello. Poveri bambini che vivono da figli di uomini senza dignità, a cui importa solo il denaro, il potere, il "rispetto" da parte dei loro sottoposti. Che non si preoccupano neppure della salute e della sicurezza dei loro stessi figli e nipoti, con lo sciagurato traffico di rifiuti tossici che avvelena i mari, i fiumi e l'aria per il presente e per l'avvenire. A cui non importa se delle scuole o dei ponti possano crollare sopra o sotto giovani innocenti solo perché loro hanno imposto con la forza durante la costruzione il cemento "depotenziato" o hanno fatto progetti da incompetenti per aver estorto la laurea in ingegneria o architettura con le minacce o "soltanto" con la raccomandazione. "Non partecipo, non posso venire, vorrei, ma...tengo famiglia". Molti si giustificano così, la paura e/o il tempo che richiede, giustamente, seguire le vicende familiari, i figli a scuola... Ci si aspetta allora, se va bene, se si

è onesti, che altri si impegnino contro l'illegalità, altri ci mettano la faccia, altri comincino a fare vedere i frutti concreti del loro agire... sempre gli altri. Dei veri genitori, però, non dovrebbero essere preoccupati seriamente di migliorare le aspettative e la qualità di vita e il ben-essere della propria famiglia?

Che fare, allora? Tutti noi, compresi la casalinga, il disoccupato, la badante, l'anziano ricoverato in una casa di riposo, insomma nessuno escluso non ci dovremmo esimere dall'impegnarci in prima persona, chi più, chi meno, a seconda delle proprie possibilità e contesto di vita. Cerchiamo di farci un esame di coscienza e vedere cosa veramente non dobbiamo fare (es. raccomandazioni, complicità, collusioni, far finta di niente) e cosa invece possiamo fare concretamente anche nel nostro piccolo. Nella giornata facciamo tante cose semplici che possano rispecchiare la nostra volontà di giustizia, pace e legalità. A partire dall'abbigliamento, dalla sobrietà, dalla scelta di dove e cosa acquistare; ad esempio prodotti in negozi non in odore di "pizzo". Informiamoci leggendo giornali seri e non di gossip su

cosa ci sta succedendo intorno. Facciamo la fila alle poste, al supermercato, all'uscita delle scuole ecc. Teniamo in borsa una locandina di un'iniziativa utile ad informare un conoscente di ciò che sta succedendo in città o in Italia, per informarlo che la prossima settimana ci sarà quella particolare iniziativa, che a scuola i ragazzi stanno parlando di legalità, che a Reggio Calabria ci sono dei movimenti e delle associazioni a cui si può aderire e che finalmente ci danno la possibilità concreta di fare la nostra parte da semplici cittadini, madri o padri di figli che non hanno i diritti degli altri bambini che vivono in altre città italiane più sicure e a misura di bambino e di famiglia anche perché la 'ndrangheta ci toglie le risorse lecite da impegnare nel sociale.





16 SOCIETÀ

di Angela Bisceglia

Manifestazione: "No 'ndrangheta"

L'AFI IN PRIMA FILA NEL CAMMINO DI LIBERAZIONE

È stata una di quelle giornate che non si dimenticano più. Se ne parlava da più di un mese, di quella manifestazione organizzata dal direttore del "Quotidiano della Calabria" a Reggio Calabria. Una città che negli ultimi mesi è stata protagonista di episodi vergognosi, come l'attentato dinamitando ai danni della Procura generale di Reggio, le intimidazioni ai magistrati, gli applausi al boss Tegano appena arrestato, ma che proprio in seguito a quegli episodi ha visto la gente di Reggio e della Calabria cominciare finalmente ad indignarsi, a trovare il coraggio di dire basta, a manifestare la propria solidarietà alle persone "positive" che ogni giorno si adoperano per il bene di questa terra. Gente come quella che ha aderito al movimento **"Reggio non tace"**, un gruppo di semplici cittadini che all'indomani della bomba alla Procura ha sentito il bisogno di incontrarsi spontaneamente in piazza per dire che Reggio è stufo di questa situazione e non vuole più vivere sotto l'oppressione della 'ndrangheta. E' con questo spirito che la mattina del 25 settembre ci siamo preparati ad andare alla manifestazione. Avevamo letto sul "Quotidiano" che le associazioni che avevano dato la loro adesione erano oltre 500, ma quando abbiamo visto l'inizio del corteo ci aspettavamo le 'solite' poche centinaia di manifestanti. E invece continuavamo a camminare, in cerca dei nostri amici dell'Afi, e del corteo non si vedeva la fine: c'erano i rappresentanti di tantis-

simi Comuni della Calabria, associazioni tra le più disparate, ma soprattutto tanti, tantissimi giovani, tutti con striscioni inneggianti alla legalità e alla voglia di liberarsi da legami che imbrigliano la Calabria da troppo tempo. E finalmente questa volta vediamo tante telecamere, di tv non solo locali ma anche nazionali, le stesse che sono sempre state molto diligenti a riprendere tutti gli eventi criminosi di cui è stata palcoscenico questa terra, ma che mai avevano dato il dovuto risalto alle manifestazioni di protesta dei cittadini onesti. Ci incontriamo con il gruppo dell'Afi, ci salutiamo con l'entusiasmo di chi sta partecipando ad una festa meravigliosa, siamo tutti emozionati, consapevoli che stiamo vivendo un giorno importante. Il corteo comincia lentamente a muoversi: un serpente lunghissimo che percorre tutto il Corso Garibaldi. Incredibile: siamo migliaia di persone, sapremo dopo che ne sono state calcolate oltre 40.000! Arriviamo quasi all'ora di pranzo in Piazza Duomo. Inizia a piovigginare ma siamo ancora tutti lì. Sul palco incomincia a parlare il procuratore Salvatore di Landro, bersaglio più volte di attentati della 'ndrangheta. Parlano imprenditori, politici e cittadini comuni che hanno saputo dire no alle logiche mafiose, parlano i genitori del bambino ucciso "per sbaglio" dalla 'ndrangheta: sono

tutti interventi emozionanti, interrotti più volte dagli applausi della gente. Ma l'emozione sale alle stelle quando viene letta una lettera che Roberto Saviano ha scritto al direttore del "Quotidiano della Calabria": lui, che da tanti anni è costretto a vivere nascosto per poter fare luce sull'oscurità della camorra, ha sentito l'esigenza di scrivere a noi, per dimostrarci la sua solidarietà ed il suo sostegno a quel che siamo facendo qui a Reggio. Quando tutti gli interventi finiscono, ci salutiamo e con il sorriso sulle labbra torniamo a casa. Lungo la strada penso con un velo di tristezza a quelli che non sono venuti, che hanno preferito guardare dal divano la manifestazione, magari pensando che "tanto non servirà a niente". Mi spiace per loro, ma di una cosa sono certa: è stando seduti al divano che non si risolverà mai niente!





17 SOLIDARIETÀ

di Franco e Paola*

Un telaio per tessere il futuro

IL PROGETTO PUÒ CAMBIARE LA VITA DI 30 RAGAZZE PERUVIANE E MARCO QUINTARELLI SCOMMETTE CON LORO

Challand sant'Anselm, piccolo centro della Val D'Aosta. Aczo, piccolo villaggio sulle Ande nella provincia di Huaras nel Perù centrale. Ridente località turistica il primo, povero villaggio andino, con telefoni e corrente elettrica che funzionano ad intermittenza, il secondo. Marco, nostro figlio, ha trascorso parecchie vacanze a Challand, insieme alle famiglie dell'Afi. L'ultima volta nell'agosto del 2008. Marco ora sta trascorrendo due anni della sua vita ad Aczo, per una esperienza di volontariato tra i poveri delle Ande. Estasiato in Perù, come in Italia, dalle montagne. Montagne che ovunque gli mozzano il fiato per i panorami che offrono, ma che diventano, come ci scrive, una maledizione per i poveri.

Perù: ci sono 30 ragazze che finiscono la scuola per imparare a cucire, ricamare e tessere. Nasce subito un progetto per regalare un telaio ad ogni ragazza, costituendo una cooperativa, per dare loro un lavoro e la possibilità di un futuro decoroso così che non si trovino costrette ad emigrare nella periferia delle grandi città. 30 telai da costruire, dando così lavoro e stipendio agli operai falegnami della zona.

Dove trovare i soldi? Marco chiede a noi. Italia. I vacanzieri Afi di Challand sant'Anselm, rispondono e nel consueto pranzo del dopo vacanza finanziano due telai. Il direttivo nazionale dell'Afi ritiene di devolvere una parte dei soldi del 5% e finanziarne degli altri. Non possiamo che dire grazie. Grazie a Marco per l'esperienza che ci permette di vivere come famiglia. Grazie all'Afi vicina a famiglie lontane, in lotta con una endemica povertà economica, culturale e morale. Una goccia. Insignificante da sola, importante insieme a tante altre gocce. L'estate scorsa Alessandro e Sara, gli altri due nostri figli, hanno "boicottato" Challand sant'Anselm per Aczo. Un mese di condivisione dell'esperienza di Marco. Non hanno fatto vacanza, come la intendiamo di solito. Hanno lavorato con Marco e con gli altri del posto. Sara lo ha raccontato ai vacanzieri di Challand e non si è dimenticata di dire che un giro sullo Huascarán, il monte più alto del Perù nella Cor-

digliera Bianca, hanno trovato il tempo di farlo, tutti e tre insieme! E l'anno prossimo toccherà a noi.

*Afi Verona





18 VACANZE

di Claudio Parisi e Roberto Girardi

Al mare a Lignano con l'AFI

Anche quest'anno al mare, almeno guardando i crudi numeri, è stato un successo. Ben 82 famiglie hanno trascorso le loro vacanze assieme ad altre dell'Afi e seppure con qualche eccezione c'è stata tanta soddisfazione ed entusiasmo. Ma cos'è che ha spinto così tante famiglie ad aderire a questa proposta? A mio avviso, dopo attenta riflessione, sono arrivato a poter dire che: "la proposta dell'Afi risponde ad un bisogno delle famiglie, cioè il bisogno di far vacanza". Ed è proprio su questo "far vacanza" che voglio mettere il dito. Mentre i nostri figli giocano e trova-

no nuove amicizie, noi genitori abbiamo l'opportunità di rilassarci, di far quattro chiacchiere, di confrontarci, di approfondire vecchie amicizie e di crearne di nuove. Cioè, detto in soldoni, abbiamo l'opportunità di entrare in relazione con altre persone. Ma non solo. Come negli anni scorsi, anche quest'estate, molti papà, mamme e anche molti dei nostri ragazzi si sono molto impegnati e assieme hanno organizzato veramente tante cose. Tornei di beach volley, di bocce, partite di calcio, proiezioni di filmati, corso di "braccialetti" e poi ancora la serata "cabaret-teatrale" con scenette organizzate sia da-

gli adulti che dai ragazzi. E come dimenticare la serata "gastronomica" con tanto di musica e balli di gruppo?

Poi mentre il fine settimana si avvicina e si doveva ritornare a casa, si iniziava a sentire dire "venite a trovarci" oppure "facciamo una rimpatriata".

Ecco, io penso che tutto questo è "far vacanza".

In attesa di rivederci la prossima estate, un grazie e un CIAO A TUTTI!!!!!!

La vacanza che tira fuori il meglio di te

Anche quest'anno non abbiamo voluto mancare all'appuntamento a Lignano. Sole, mare tranquillità e veramente tante famiglie con cui condividere un momento di serenità. Ed è proprio questo il punto, la condivisione ... il piacere di stare insieme. Ognuno mette a disposizione degli altri quello che si sente di dare, anche solo una parola con la famiglia vicina può bastare. Annoiarsi è difficile, e il tempo passa fin troppo in fretta. Alle tradizionali attività in spiaggia come la pallavolo, le bocce o i giochi per i più piccoli, alcuni genitori hanno voluto contribuire con iniziative proprie e così piccoli e meno piccoli hanno imparato a costruire braccialetti o hanno fatto da spet-

tatori al nostro "cinema in famiglia". Ma anche gli sportivi hanno avuto modo di misurarsi nei campi di calcio, basket e tennis. Due altre "chicche" hanno allietato i nostri momenti insieme: la serata teatrale ricca di scenette divertenti più una rappresentazione semiseria che ha unito umorismo e umanità e infine la cena che il nostro amato presidente ci ha regalato in collaborazione con GETUR rispolverando una tradizione che non deve andar perduta. Sentirsi coinvolti da attori o da spettatori ci aiuta a pensare, divertirci e perché no, a farci un buon bicchiere insieme. Il ringraziamento più grande va a tutte le nostre famiglie che hanno reso magici i momenti insieme: un sorriso, una risata, un mugugno ma anche soltanto una parola o il fat-

to di essere lì in quel momento.

Tutto serve a farci sentire una sola famiglia. Questo è l'Afi.



19 VACANZE

di Elena Tenero / di Gino e Beatrice-Angela

Una vacanza da ripetere

LA PRIMA VOLTA IN VALLE D'AOSTA

Finalmente quest'anno io e mia figlia Anna abbiamo passato una settimana in Val d'Aosta. E' anni che sono socia dell'Afi, ma per motivi lavorativi non avevamo mai potuto partecipare a questa iniziativa. Oltre ad essere la mia prima vacanza con l'Afi, è stata la mia prima assoluta in questo luogo incantevole che è la Val d'Aosta e il divertimento è stato oltre le aspettative. Conoscevamo già molte persone e ne abbiamo conosciute altre ancora. L'accoglienza è quella che ci si aspetta quando vai in casa da amici che non ti vedono da un po': premura e ospitalità regnano. Io e Anna dormivamo in una stanza con altre due signore, Emanuela e Marisa e un'altra bambina, Giulia. Benché fossero persone che non conoscevamo c'è stata da subito una buona sintonia. Qualcuno aveva stanze "piccole" come le nostre. Molti papà, bambini e ragazzi dormivano invece in un grande camerone e, secondo me, erano quelli che si sentivano più fortunati. L'impressione è che i "papà del camerone" si sentissero "legittimati" a essere per qualche giorno un po' goliardici come lo sono i ragazzi. Di giorno c'era chi andava a camminare, chi a visitare il capoluogo o i vari castelli che incorniciano il paesaggio montano. A mezzogiorno pranzo al sacco e alla sera tutti assieme a gustare i manicaretti dei "cuochi-Afi". E per concludere, prima del meritato riposo, qualche momento assieme per condividere quello che si era fatto durante il giorno; il tutto sempre condito con una buona dose di risate, mentre i più giovani ne approfittavano per gli ultimi giochi della giornata.

IL MITO DELL'ETERNO RITORNO

Era il 1999. Con Beatrice-Angela e due bimbi piccoli decidemmo di provare "l'avventura" delle vacanze Afi nelle montagne della Valle d'Aosta. Partimmo da Monselice un sabato mattina di metà agosto alle ore 4,15. Il viaggio fu un po' impegnativo visto il mezzo meccanico

ed il carico particolare (due bimbi piccoli con numerosi ed ingombranti accessori a corredo). A dire il vero allora di montagne da vicino ne vedemmo poche, ma ricordo ancora dei laghetti a bassa quota, dei castelli visitati, dell'ottimo ed abbondante cibo preparato da cuochi esperti, ma soprattutto della simpatica compagnia di molte persone. Visto che nel 2010 i soggiorni fuori casa erano stati programmati quasi esclusivamente in montagna (inverno a Lavarone, luglio in Val Gardena, campi scuola a Castel Tesino e Asiago, campo calcio a Sappada) abbiamo deciso di completare le vacanze estive di famiglia ritornando, per una settimana (dopo 11 anni!) alle vacanze Afi della Valle d'Aosta. Questa volta i ragazzi erano più grandi, nel frattempo si era aggiunta anche Elena (classe 2003), e l'auto più confortevole. Il viaggio aveva le premesse per essere più agevole e tranquillo. Difatti, siamo partiti alle 7,30 di un sabato di agosto e prima di mezzogiorno, con calma, eravamo a destinazione. Io e Beatrice ci siamo subito ricordati dei paesaggi e soprattutto degli alloggi, che erano rimasti sostanzialmente gli stessi. I ragazzi dopo aver sistemato un po' di cose nella camera assegnata ed essere andati a mangiare non vedevano l'ora di conoscere altri ragazzi e di giocare anche con loro. Abbiamo iniziato subito il pomeriggio con una partita di pallone. Nei giorni successivi si sono programmate le escursione sulle montagne e i ragazzi mi hanno favorevolmente sorpreso salendo senza troppi capricci per tre volte sopra i 2700 metri. Questa volta si poteva dire che veramente avevamo fatto le vacanze sulle montagne della Valle d'Aosta. Per il resto tutto è andato per il meglio. Il cibo si è confermato "ottimo e abbondante", la compagnia sempre piacevole ed essendo in parecchi si trovava sempre qualcuno disposto a fare due tiri a pallone, una partita a ping-pong o una passeggiata. Certo che non ci siamo riposati molto ma era proprio quello lo scopo della vacanza. I ragazzi sono stati molto soddisfatti (da ora in poi è il loro giudizio che conta più di tutti per programmare le vacanze), ed anche se sicuramente vorranno provare altre nuove esperienze, penso proprio che non aspetteremmo altri 11 anni per tornare nelle splendide montagne della Vallè. Un saluto, un grande abbraccio e un arrivederci a tutti i villeggianti che abbiamo incontrato.



20 AFI ALTA PADOVANA

di Gloria Santini

È nata Afi Alta Padovana

UN ALTRO FIOCCO ROSA

Mi presento a tutti gli Amici dell'Afi: sono Gloria Santini, ho 30 anni e abito a Cavino, un piccolo paese nelle provincia di Padova, sono sposata con Fulvio con il quale sto da 7 anni e sono la mamma di due bimbi di 30 e 13 mesi, di nome Jacopo e Veronica, e sono la presidente della nuova Afi locale "Alta Padovana". Come è potuto accadere? Non molto tempo fa in un posto dove per caso trovai delle famiglie come la mia, e in quell'occasione feci la conoscenza di alcune di loro. Mi dissero che si trovavano lì tutte insieme, e che erano un'associazione di famiglie! In principio la cosa non mi interessò tanto, ma poi approfondendo la conoscenza di queste persone, approfondii anche la conoscenza dell'associazione di cui facevano parte: l'Afi. Una volta saputa la causa per la quale questa si adoperava ne rimasi subito entusiasmata, e mi ripromisi di fondare anche nella mia zona un'associazione di questo tipo. E' per questo motivo che mi sono messa d'impegno, e con le mie forze e il sostegno di mio marito Fulvio, mi sono adoperata per far conoscere questa associazione, cercando di trovare famiglie che vo-

lessero sostenere questo progetto. Fu così che iniziai i miei primi contatti e che conobbi anche il Presidente Roberto Bolzonaro, dal quale ebbi subito consigli, sostegno, e la sua preziosa collaborazione. Mi venne l'idea di andare a promuovere l'Afi in piazza e nelle manifestazioni della zona: io e il mio banchettino allestito! La cosa risultò positiva, in quanto le famiglie furono molto incuriosite dall'associazione, e a distanza di tempo da quelle giornate fui anche ricontattata da qualcuno di loro!! Questi episodi mi diedero molta carica per continuare, ed è così che è nata Afi Alta Padovana. La scelta di questo nome è stata effettuata per circoscrivere un territorio e per dare la possibilità a tutte le famiglie dei comuni dell'Alta Padovana di poter riconoscersi anche geograficamente in questa associazione. Sono stata molto felice di aver conosciuto l'Afi, che fino a poco tempo fa nemmeno immaginavo che esistesse, e il motivo che ha fatto nascere in me la voglia di impegnarmi in questo progetto è che ho trovato un modo per dare voce a quelli che sono i miei pensieri e le mie idee. Io credo che la Famiglia dovrebbe venire più considerata e tutelata

dal nostro paese, che parla molto di famiglia, ma che alla fine risulta essere quasi un fanalino di coda rispetto ad altre nazioni a noi vicine. Penso che se si crede in una realtà la si debba sostenere con tutte le proprie possibilità, e sarebbe bello che sempre più famiglie arrivassero a credere veramente in questo pensiero, fino al punto di volerlo sostenere con i mezzi a loro disposizione, per esempio un'associazione! Io credo che le famiglie debbano maturare questa convinzione, perché la Famiglia non continui a vivere all'ombra della nostra società, ma possa conquistarsi quell'importanza che le spetta per ciò che ogni nucleo concretizza nel corso della sua vita sociale con il lavoro, i figli, i consumi... E poi credo che ogni famiglia abbia, in fondo, la voglia di stare insieme, di divertirsi, grandi e bambini.



21 AFI VERONA

di Tamara Morsucci

“Quanto basta”

IL MISTERO DI UN'ENTITÀ MAGICA, CHE FUNZIONA SEMPRE ... COME L'AFI-VERONA

A volte, nonostante lo scetticismo di marito e figli, decido di dedicarmi all'alta cucina. Apro il ricettario, seguo alla lettera le istruzioni, peso tutti gli ingredienti e poi... mi perdo. Invariabilmente inciampo in quella sigla impossibile: q.b. “quanto basta”; sale quanto basta, brodo quanto basta e via così. L'imponderabilità di questo “quanto basta”, a me, di solida mentalità scientifica, risuona continuamente nella testa ed è il primo pensiero a cui sono andata mentre cercavo di fare il punto sulla situazione di Afi Verona. Anche noi, credo come molte altre Afi, sperimentiamo la difficoltà di coinvolgere più famiglie alle attività che promuoviamo. In molti ci dicono bravi, ma pochi hanno partecipato alle domeniche della famiglia che abbiamo organizzato lo scorso anno. Tanti ci sostengono spiritualmente, ma pochi ci aiutano nel lavoro. E allora? Pensare di essere pochi può deprimerci, ma io voglio lanciare la sfida: proviamo a pensare di essere “quanto basta”! Finalmente questa espressione ha un senso: l'essere “quanto basta” ci fa

essere più attenti a costruire reti con le altre associazioni, dove per inciso anche loro sono “quanto basta”; ci fa curare di più la presenza qualificata nelle commissioni, consulte, comuni e enti vari dove strada facendo hanno imparato a conoscerci e ad apprezzarci. E' il nonnulla (il q.b. del “cucchiaino d'argento”) di noce moscata che dà quel gusto speciale al risotto, è stato il “quanto basta” di presenze delle varie associazioni che ha reso possibile a Verona la realizzazione di un evento, il **“Family Happening”**, che ha coinvolto moltissime famiglie, fra stand delle associazioni, giochi per i bambini, momenti di formazione e informazione, maratona per le vie della città, spettacolo serale. Il segreto della riuscita? L'aver lavorato insieme ad altri! Credo che questa sia la strada maestra da seguire in attesa che i corsi e i ricorsi della storia facciano di nuovo uscire le famiglie di casa. Continuare a lavorare, esserci là dove si pensano le politiche per la famiglia, preparare il terreno culturale per ridare fiato alla famiglia. E se a volte ci sembra di esse-

re pochi, sempre gli stessi impegnati su più fronti... non è vero, siamo ciò che serve, siamo “quanto basta”! Chiunque vorrà aggiungersi sarà il benvenuto, perché il tocco dello chef è proprio dosare a suo piacere quel benedetto “quanto basta”!



22 AFI REGGIO CALABRIA

di Bruno Calarco

Alla scoperta del "bergamotto"

Le famiglie dell' Afi di Reggio Calabria hanno trascorso una piacevole giornata in agriturismo a Condofuri, nel cuore della Magna Grecia, assistendo ad un'interessante lezione sul bergamotto, agrume che cresce solo in una piccola parte della provincia di Reggio nella zona che va da Villa San Giovanni a Brancaleone e in nessuna altra parte del mondo.

22 AFI GRANZE

di Paolo Sette

Granze: un anno con l'Afi

IL CALENDARIO DELLE INIZIATIVE GIÀ SVOLTE E I PROGETTI PER L'ANNO NUOVO

Il 2010 è stato un anno ricco di iniziative realizzate dall'Afi – conosciuta a Granze anche come il "Gruppo Famiglie". Tanta partecipazione alle nostre proposte, soddisfazione dei partecipanti e validità di contenuti ci spronano a continuare con impegno le iniziative in favore delle famiglie associate e per le famiglie della nostra comunità di Granze. Le iniziative più importanti sono state: un incontro formativo, in collaborazione con i servizi sociali del Comune e con medici dell'ospedale di Este sui tumori del colon-retto e del seno; un corso per genitori sull'azione educativa, svolto in palestra con specialisti del settore e in collaborazione con l'Istitu-

to Comprensivo di Solesino, la nostra Parrocchia e la Biblioteca comunale. Incontri ricreativi quali la festa della Befana e il Carnevale, organizzate con il Comune e altre Associazioni hanno permesso alle famiglie di incontrarsi, di tessere legami e crescere in solidarietà. Così come le gite sui Colli Euganei dove una "processione" di famiglie ha suscitato la curiosità degli abitanti del luogo "ma da onde viea foratuta quea gente li?" e poi ancora gite a Bobbio, Grazzano Visconti, Viterbo, Tarquinia, Bolsena, Frascati, Castelgandolfo, Bologna. Poi la classica "anguriada" a fine luglio con le nostre famiglie e altre "straniere", ma ormai ben inseritesi a Granze. Va-

rie commedie nel corso dell'anno ci hanno dato l'occasione di raccogliere denaro da inviare a tre suore in missione in Uganda, Albania e Messico. Una santa messa il 23 settembre a ricordo dei cinque anni dell'inaugurazione del Capitello in onore di San Pio da Pietralcina, voluto al nostro Gruppo e celebrata sul posto in località "Cà Robina" ha visto oltre cento persone parteciparvi. Una gustosa marronata con le nostre famiglie per San Martin a novembre ha visto una partecipazione di circa 60 partecipanti. Con l'Afi è tutto bello, tutto Ok!!!

Attività dell'Afi Forlì-Cesena

COME TRADIZIONE L'AFI DI FORLÌ-CESENA ORGANIZZA UNA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA RIVOLTA ALLE FAMIGLIE AL COMPLETO E UN CICLO DI INCONTRI INERENTI IL TEMA DELL'ADOLESCENZA.

Lo scopo della rassegna cinematografica è quello di poter fare partecipare le famiglie ad un momento di svago, come la visione di un cartone animato, senza dover spendere "un capitale". Infatti i costi contenuti di 3,50 euro a componente, gratis dal secondo figlio, hanno permesso a circa 2100 persone di partecipare alla proiezione di films usciti in prima visione solo pochi mesi prima, come: "Shrek e vissero felici e contenti", "Toys story 3", "Sansone" e "Cani e gatti: la vendetta di Kitty" presso il Cinema Eliseo Multisala, il più apprezzato locale cittadino. L'alta affluenza di pubblico ha confermato che l'iniziativa risponde ad una esigenza reale delle famiglie, che, in tempo di crisi, fanno sempre di più i conti con il portafoglio. Addirittura quest'an-

no sono state aggiunte ulteriori proiezioni il sabato pomeriggio, oltre a quelle già previste delle ore 15 e delle 16,45, tutte molto partecipate. Credo sia molto più piacevole e più ricco dal punto di vista relazionale, per i bambini, ma anche per i genitori, andare al cinema la domenica pomeriggio piuttosto che al centro commerciale.

Un'altra iniziativa è stata indirizzata a genitori ed educatori alle prese con ragazzi adolescenti. L'attenzione è stata rivolta in particolare alle problematiche relative all'uso e abuso di sostanze stupefacenti. L'incontro di apertura è stato una conferenza-spettacolo che il dott. Edoardo Polidori, Direttore del Ser.T dell'Ausl di Forlì, ha messo in scena con grande maestria suscitando l'entusiasmo del pubblico e la riflessio-



ne sul tema della tossicodipendenza. Il secondo incontro, con tema "Alcool e famiglia", ha visto il dott. Matassoni del Ser.T dell'Ausl di Cesena relazionare sull'argomento condividendo anche una emozionante esperienza di una ragazza adolescente. Il terzo e ultimo incontro è stato condotto dal dott. Giuseppe Messina che ha parlato di "Adolescenza è... problema di problemi, ma futuro del possibile". Mentre siamo soddisfatti perché tutti gli incontri hanno avuto un'alta partecipazione, speriamo di avere sollevato nel pubblico spunti di riflessione per poter affrontare meglio le inevitabili problematiche legate alla "crisi" adolescenziale. Questo era lo scopo dell'iniziativa.

Un buon esempio di solidarietà familiare

Un bambino con forti difficoltà motorie, RB 8 anni, e il suo fratellino, sono affidati alla nonna, data l'oggettiva grave situazione della famiglia di origine. La nonna è aiutata da Afi Tigullio. A questa famiglia, come ad altre famiglie in difficoltà, viene recapitato un pacco di alimenti. Marco Casazza, presidente di Afi Tigullio, è riuscito a raccogliere circa 5000 Euro presso la scuola che frequenta RB per pagare arretrati, affitto e bollette varie, in modo da poter poi ottenere dalla agenzia che gestisce la casa popolare, dove abita RB con fratellino e nonna, l'installazione di una "sedia-ascensore" per portare da piano terra al secondo piano RB (poiché la nonna non riesce più a portarlo a braccia).

Una Città per la Famiglia

Il vademecum per amministratori locali, politici, associazioni familiari che chiedono che la propria città diventi "Una città per la famiglia" Chiedetene copia (o copie) a afi@afifamiglia.it ed avrete lo strumento chiaro, efficace e completo per diventare veri protagonisti del vostro territorio e propositori di efficaci interventi di politiche familiari nel vostro comune.

Seconda edizione con in più:

- La valutazione dell'impatto familiare
- Il Quoziente Parma
- Il PI.Pol.Fam di Castelnuovo del Garda
- I progetti Parma e Montebelluna





Afi
 associazione
 delle famiglie

Afi associazione
 delle famiglie
 Confederazione Italiana

L'Afi è una associazione di famiglie presente in tutta Italia che crede ai valori e ai principi della famiglia come nucleo fondamentale della società. L'Associazione è diretta al fine di promuovere nella nostra società la centralità della persona e la cultura della famiglia favorendone la partecipazione attiva nella vita sociale e politica. L'Afi è una associazione apertica e non ha fini di lucro. Si articola in Associazioni Locali di livello comunale o provinciale.

Le associazioni locali lavorano sul territorio in piena autonomia operativa ed economica nel rispetto dello Statuto nazionale.

L'Afi si adopera:

- per rendere la famiglia consapevole della propria identità e del ruolo originario e insostituibile che è chiamata a svolgere nella società, per la promozione della persona e del bene comune;
- per favorire a tutti i livelli, culturale, sociale, politico ed economico il riconoscimento della famiglia come risorsa e soggetto sociale, con pieno diritto di cittadinanza;
- per l'attuazione di adeguate politiche familiari che riconoscano la centralità della famiglia nella società, ne favoriscano le funzioni e valorizzino l'azione relazionale, sociale e solidale delle famiglie da parte delle istituzioni, nel rispetto del principio di sussidiarietà;
- per la creazione e l'attivazione di reti di famiglie e di organismi aggregativi al fine di accrescere il capitale sociale relazionale;
- per il sostegno alle famiglie in difficoltà per ragioni di qualsiasi natura: economica, fiscale, giuridica, relazionale, per la presenza di soggetti deboli.

Dallo Statuto dell'Afi – Associazione delle Famiglie Confederazione Italiana

L'Afi è una realtà costruita da famiglie, animata da famiglie, per le famiglie, convinta che la famiglia sia una risorsa irrinunciabile per una società che abbia al centro la persona.

Perché Afi. Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che ci attendono e che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convivenza, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alla società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere "protagonista" della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che: valorizza e promuove la famiglia; non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede;

allora puoi entrare nella rete dell'Afi:

- come socio di una Afi locale
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale)
- come associazione affiliata

Afi
 ASSOCIAZIONE
 delle FAMIGLIE
 CONFEDERAZIONE ITALIANA
www.afifamiglia.it

Afi - Associazione delle Famiglie - Confederazione Italiana ONLUS
 Sede legale: Piazza San Zeno, 2 - 37123 Verona
 Sede operativa: P.zza Angelini, 1 - 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
 Fax: 045 4850842 - Codice fiscale: 93044990237 - c.c.postale: N° 15743370
 e-mail: afi@afifamiglia.it - web: www.afifamiglia.it

Forum
 delle
 Famigliari
 Associazioni

L'Afi aderisce al Forum delle Associazioni Familiari